

IL LIBRO Il nuovo giallo investigativo di Robecchi per Sellerio

Flora, se il trash in tivù si trasforma in thriller

La star televisiva viene rapita, riscatto di dieci milioni

Mimmo Colombo

●● Alessandro Robecchi è un giornalista, autore televisivo e scrittore di grande versatilità.

Fra i protagonisti del settimanale satirico Cuore, ha condotto a lungo vari cicli di trasmissioni culturali su RAI 3, ha collaborato a serie con Giovanni Floris e Piero Chiambretti ed è tra gli autori degli spettacoli di Maurizio Crozza. Grande esperto di musica, ha, fra l'altro, diretto per molti anni la programmazione di Radio Popolare e scritto un ottimo volume su Manu Chao tradotto in cinque lingue (Musica y libertad, Sperling e Kupfer).

Ma la sua grande specialità è la città di Milano dove, da metà degli anni settanta, scorrazza ovunque infiltrandosi in ogni pertugio geografico, ambientale e sociale ricavandone personaggi indimenticabili dai banconi dei bar, dai quartieri multietnici, degli uffici produttivi di PIL e dai salotti altolocati...

È così che nel 2014 con *Questa non è una canzone d'amore* (edito da Sellerio) inizia una serie di 7 romanzi di crescente successo che si collocano nel settore del "giallo investigativo" ma al contempo descrivono in profondità una realtà cittadina che risulta di fatto l'effettiva capitale nazionale di riferimento per l'economia, la criminalità dei colletti bianchi, lo spettacolo e il costume.

Il personaggio principale è Carlo Monterossi, inventore del programma televisivo Crazy Love, un format di eccezionale successo nella Grande Tivù Commerciale, condotto da Flora De Pisis, la regina delle lacrime, la principessa del trash e del cinismo, la diva adorata dalle masse e dall'auditel che presenta casi esistenziali strazianti, tradimenti più o meno probabili e vite vissute nel pericolo ma di-

sposte a redimersi nell'abbraccio catodico.

Francamente schifato dall'ascesa della trasmissione, Monterossi ha rinunciato nel tempo alla direzione ed accettato una lucrosa consulenza che gli impedisce di dirigersi verso la concorrenza: si diletta con Bob Dylan (di cui conosce tutto), vive una relazione altalenante con Bianca Ballese, responsabile organizzativa del programma e collabora a tempo perso con Oscar Falcone, un amico investigatore privato, con cui vive regolarmente avventure sia da cacciatore che da preda...

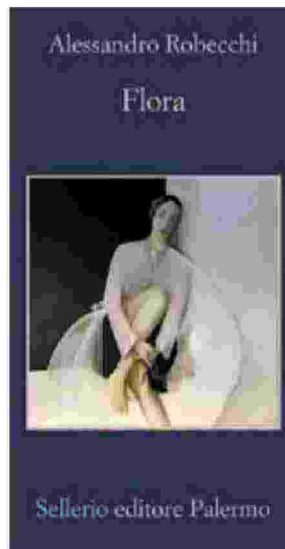
Nel nuovo libro, *Flora*, (Sellerio editore, 15 euro) avviene peraltro una sorta di vera e propria duplice rivoluzione. Da un lato perché il fatto criminoso colpisce per la prima volta direttamente uno dei personaggi.

Lei, Sua Maestà Flora De Pisis che viene addirittura rapita con tanto di richiesta di un incredibile riscatto: dieci milioni di euro ma, soprattutto, un'ora di trasmissione autogestita in diretta, nella fascia di massimo ascolto.

Un evento, il rapimento, che blocca in tutta Italia «le signore con il ferro da stiro in mano, i mariti smutandati sul divano, i figli annoiati o partecipi, i lavoratori stanchi della giornata, le pensionate risentite e gattomunite. La gente, le moltitudini, le masse, le autorità di ogni genere, tipo e grado».

E, ovviamente, al comando di una segretissima task force, per diretto volere del dottor Calleri, capo indiscusso e indiscutibile della Rete Mediatica, verrà posto proprio Carlo Monterossi.

Ma c'è un secondo elemento anomalo nel romanzo ed è costituito dalla presenza e dai continui rimandi a Robert Desnos, un poeta surrealista francese, nato nel Novecento e che morirà in un campo di concentramento ceco, con citazioni che stregano: «Ti ho sognato così a lungo che non



Flora La copertina del libro Sellerio

è, senza dubbio, più il momento di svegliarmi...Mi sarebbe più difficile toccarti la fronte e le labbra che non le labbra e la fronte del primo venuto».

Si tratta di un membro del gruppo parigino con, fra l'altro, Man Ray, Max Ernst, Jean Cocteau, Andre Breton che «affinava le provocazioni temperandole come matite d'acciaio» e che tentava di ribaltare il mondo.

La sua è una presenza talvolta discreta, in altri casi irruente, in una sorta di storia nella storia come un fiume carsico che appare e si dilegua.

Per ovvi motivi non sveleremo nulla di più della trama. Vale però la pena osservare come Robecchi in questo romanzo abbia innovativamente disarticolato le sue consuete modalità espressive facendo interagire, in un lavoro dal ritmo molto denso, mondi lontanissimi: suspense e poesia, cinismo televisivo imperante e esplosione rivoluzionaria surrealista.

Tentativo interessante e, pur nel mantenimento della consueta disincantata ironia di fondo, sicuramente riuscito.